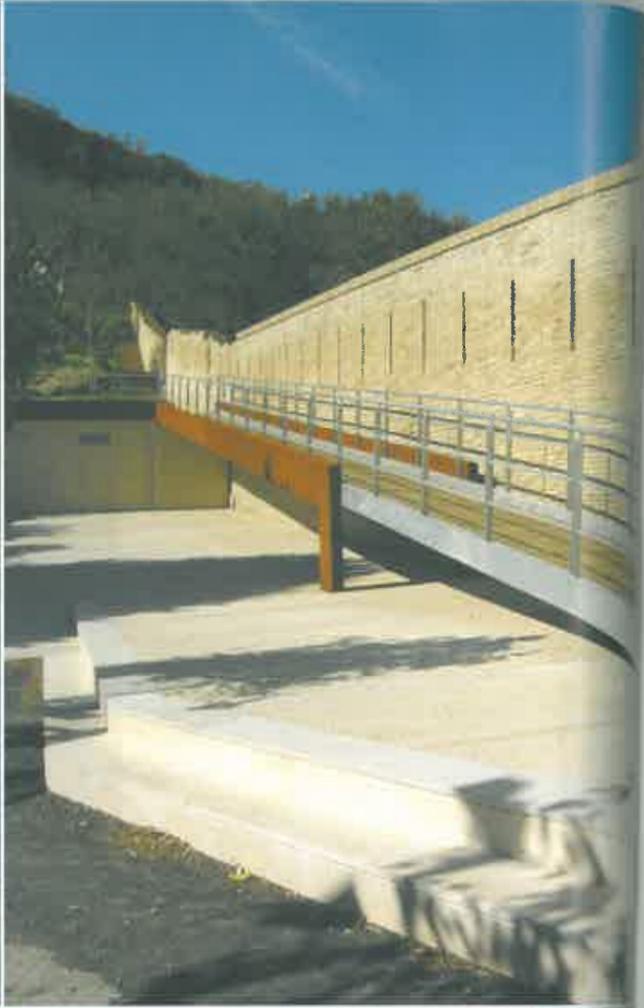
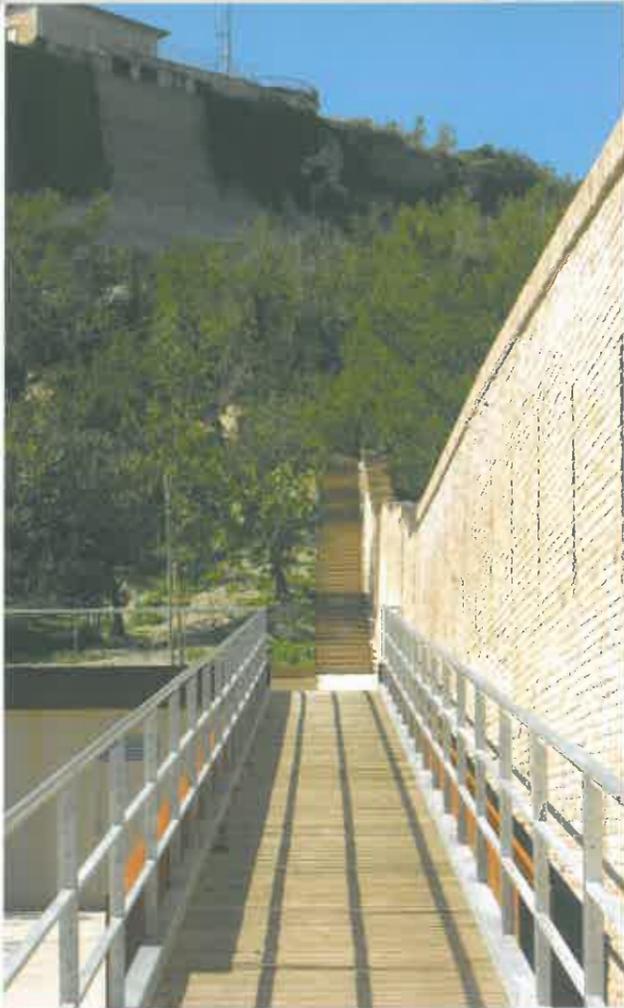


Nella pagina accanto la pianta del parco urbano Cappuccini Cardeto.
In questa pagina il belvedere, nuovo luogo di sosta.



secolo, le più recenti agli ultimi anni in cui funzionava, alla metà dell'Ottocento. È stato possibile rilevare una specie di ordine cronologico nei differenti tipi di pietre tombali rinvenute. Quelle cinquecentesche sono in genere lapidi molto semplici, con iscrizioni in ebraico. Verso il Settecento, mano a mano che la comunità ebraica anconetana cresce (e quindi il suo cimitero diventa più importante), troviamo pietre funerarie più elaborate, a forma di cippi cilindrici, con ampie iscrizioni e decorazioni particolarmente elaborate. Nell'Ottocento compaiono per la prima volta tombe con iscrizioni bilingue, in ebraico e in italiano. L'intervento si articola nel programma di recupero e in quello di valorizzazione dell'antico "campo degli ebrei". Il primo è il progetto architettonico e di "paesaggio" che riguarda il recupero e la riqualificazione del sito del cimitero e delle sue strutture. Il secondo è invece un programma culturale che riguarda la realizzazione di un percorso "museale" relativo alla valorizzazione del patrimonio storico paesistico e documentario contenuto nella storia del campo, nel luogo in cui si trova, nei documenti che ha conservato. ▶





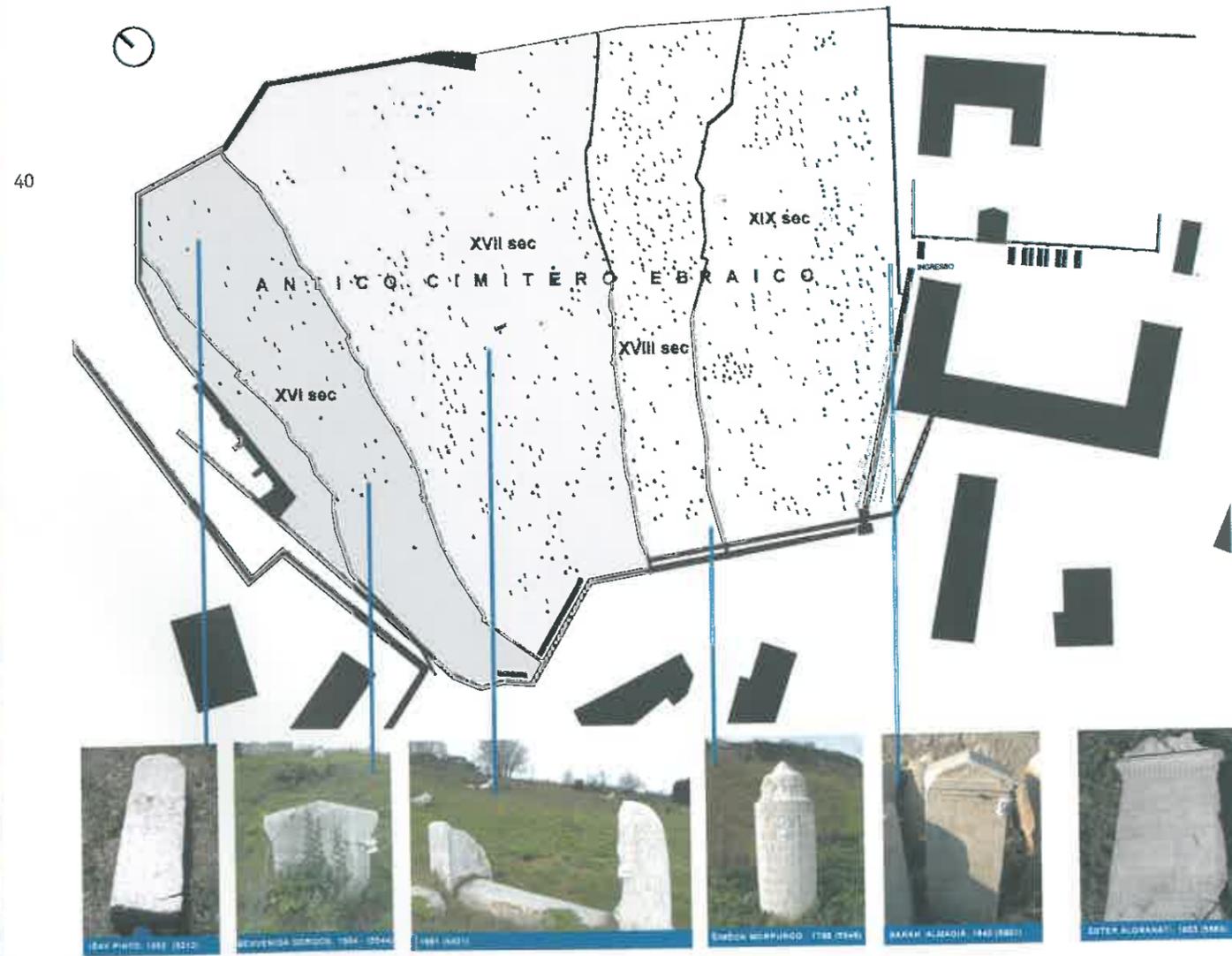
Nella pagina accanto foto panoramica dal baluardo dei Cappuccini; la nuova rampa di accesso al percorso perimetrale; il percorso perimetrale realizzato lungo la nuova recinzione - scorcio lato mare. In questa pagina alcune immagini del "com'era": consistenza di alcune lapidi rinvenute nel Cimitero; la zona belvedere; la recinzione provvisoria; il deposito provvisorio delle lapidi rinvenute anche sulla battigia, ai piedi della falesia.

Il progetto di restauro

È concentrato essenzialmente su tre aspetti. Il primo è quello che riguarda la realizzazione di una nuova recinzione, integrata alla parte di muro ottocentesco che è stato possibile recuperare e di un nuovo cancello di accesso lungo la strada che conduce al faro, in ferro con setti di invito di acciaio preossidato corten. Tutta la nuova recinzione, in rete metallica, è trasparente sia per consentire la vista all'interno del recinto, sia per conservare quella continuità visuale tra il campo e il mare che ne rappresenta una delle caratteristiche più affascinanti. Per sottolineare questa caratteristica, lungo il recinto corre un percorso perimetrale, realizzato in legno e stabilizzato, che permette di guardare nel campo e allo stesso tempo integra il cimitero nei percorsi che legano la città ai suoi luoghi monumentali. Il percorso inizia con una rampa pedonale in ferro, pavimentata con doghe di legno, che corre lungo il limite esterno del cimitero, definito dal muro ottocentesco nel lato città e che supera il dislivello esistente. Dalla rampa è possibile, in corrispondenza delle bucatore del vecchio muro, affacciarsi più volte all'interno del perimetro cimiteriale, e ricollegarsi a monte, al belvedere, luogo di sosta, organizzato con sedute in legno e corten, con affaccio panoramico verso il cimitero, il mare e il parco. Il secondo aspetto è quello della sistemazione interna, che sarà tale da facilitare sia l'accesso del visitatore generico, attratto dal luogo, sia quello di coloro che hanno parenti e conoscenti sepolti nel campo. In questo caso il nostro obiettivo è stato da un lato quello di restaurare e conservare o rimettere al loro posto il più alto numero possibile di lapidi, e dall'altro quello di sistemare le lapidi ritrovate e recuperate in appositi spazi. Il terzo è quello che riguarda invece il restauro specifico delle lapidi, la loro catalogazione, la possibilità di allestire uno spazio, localizzato accanto al cimitero, in cui il pubblico interessato possa accedere alle informazioni raccolte e "messe in rete". ▶



In questa pagina planimetria generale del Cimitero con la datazione delle sepolture; alcune immagini delle lapidi più significative per anno di realizzazione o per tipologia. Nella pagina accanto progetto di valorizzazione e musealizzazione dell'Antico Cimitero Ebraico: il percorso allestito interno al Campo e particolare di alcune delle lapidi risistemate lungo il percorso allestito.







42



Nella pagina accanto la cerimonia di inaugurazione dell'Antico Cimitero Ebraico recuperato, in occasione della Giornata Europea della Cultura Ebraica (4 settembre 2005), evento curato da Cristiana Colli. Da sinistra a destra: presentazione dell'intervento, il canto di Miriam Meghnagi dal belvedere e ascolto del pubblico, percorso allestito nell'Antico Cimitero, visione della proiezione sul patrimonio lapideo catalogato, allestita nel "deposito del tempo" (progetto di restauro in corso; progettisti arch. Roberto Angeloni e arch. Mauro Taresetti), discesa lungo il nuovo percorso perimetrale. In questa pagina alcune immagini della cerimonia e foto generale.

Il programma di valorizzazione

La musealizzazione dell'Antico Cimitero Ebraico nasce dalla messa a sistema di due percorsi-assi portanti: un primo percorso a lato del traversone, lungo il quale sono allestite le pedane che sorreggono i pannelli grafici esplicativi e che comprende la sosta al "Deposito del tempo", e un secondo percorso - una pedana in legno che costeggia l'antico Cimitero Ebraico sul lato sud-est - che permette invece la lettura delle steli restaurate. Il percorso allestito della musealizzazione è stato pensato per rendere possibile la comprensione e la comunicazione dei dati raccolti attraverso la trascrizione e la catalogazione delle lapidi dell'Antico Cimitero Ebraico, attorno alle quali è stato possibile raccogliere una quantità di informazioni di notevole interesse. Nel percorso vengono illustrati sia la struttura degli accessi e dei percorsi creati per la fruizione diretta dell'Antico Cimitero degli Israeliti che rendono possibile la sua conservazione e la sua valorizzazione nel paesaggio, sia i dati specifici riguardanti la consistenza, lo stato di conservazione, la tipologia, la datazione e la trascrizione delle iscrizioni delle lapidi del Cimitero. Attraverso questa area esplicativa e didattica il percorso continua all'interno del Campo sulla passerella in legno ai lati della quale sono state ricollocate alcune delle lapidi recuperate, disposte in ordine cronologico e adagiate sul terreno dove è possibile ammirarle nella loro consistenza attuale, dopo il restauro che è seguito al recupero delle steli dalla battigia. Il percorso che attraversa l'angolo sud-occidentale del Campo e consente l'accesso, attraverso l'area cimiteriale, al Centro di Documentazione è realizzato in tavolato di legno in teak trattato, montato su struttura metallica orizzontale. L'accesso al Centro di Documentazione può avvenire sia attraverso questo percorso "museale" interno, sia direttamente dall'esterno, attraversando la corte centrale dell'area dei casermaggi.



Paesaggio della memoria Franco Panzini a colloquio con Giovanna Salmoni

In questa pagina e nella pagina accanto:
Apertura del convegno nella Sinagoga di Ancona,
in occasione della Giornata Europea della Cultura Ebraica
del 4 settembre 2005: intervento di Amos Luzzatto,
il pubblico, il tavolo dei relatori.
Concerto di Miriam Meghnagi al faro del Monte Cardeto:
Miriam Meghnagi; sotto, Emanuele Ascarelli, Ugo Ascoli,
Paola Bellini.
Teatro delle Muse di Ancona, pranzo Kasher
realizzato sotto stretta sorveglianza rabbinica
da LeBonTon a cura di Giovanni Terracina: il pranzo
nella Sala delle Feste, presentazione di Rav Giuseppe Laras
e Annie Sacerdoti.

44



L'intervento del Campo degli ebrei è elegante e sobrio ma insieme forte, dal punto di vista della ideazione. Con il tuo intervento hai letteralmente reinventato il luogo: era questo il tuo obiettivo? Più che reinventare si trattava di far riemergere la natura e la forma del luogo, ormai fortemente compromesse. Nel tempo, soprattutto da quando non è stato più possibile utilizzarlo, il Campo era stato come oscurato da quello strato di incuria e di abbandono che caratterizzava, fino a poco tempo fa, tutto il Parco del Cardeto. Il Campo però aveva comunque dei caratteri particolari. Da un lato le tracce evidenti della memoria, che lo rendevano comunque una presenza particolare, ricca di senso e di suggestione. Dall'altro la sua posizione, direttamente affacciato sul mare e molto visibile nel percorso verso i fari. Il nostro lavoro si è concentrato soprattutto su questi due aspetti: prima di tutto la volontà di riportare alla luce la natura di "paesaggio monumentale" di questo luogo e di esaltarne la "differenza" rispetto

all'intorno, poi l'idea di completare il disegno del parco, cogliendo l'occasione per realizzare nuovi percorsi, zone di sosta e punti panoramici. Come nel caso del belvedere sotto al Bastione, che consente di abbracciare con lo sguardo l'intero sistema del Parco del Cardeto.

Per l'approccio e i materiali utilizzati, almeno per la parte sin qui realizzata, la sistemazione si iscrive nel settore dell'architettura del paesaggio, poco praticata in Italia. Ti sei ispirata a qualche esempio?

Mi è difficile individuare un vero e proprio "modello". Certamente avevo negli occhi alcuni esempi, come i lavori di Miralles, della Pinos e di altri architetti catalani, che però sono i progetti a cui tutti pensano in questi casi. Più che altro abbiamo tentato di rendere chiara in ogni dettaglio la nostra scelta di un intervento "sostenibile" ed essenziale: materiali (più o meno) naturali, forme semplici, introduzione di

elementi architettonici più caratterizzati - il corten, la lunga rampa - solo nei punti in cui l'architettura del cimitero esce dal suo recinto e si affaccia nella città e nel paesaggio. L'altro concetto guida è stato quello di non realizzare nulla di realmente irreversibile: i pali della recinzione sono piantati nel terreno senza fondazioni, il belvedere ha una struttura di legno completamente smontabile e ricostruibile (come è già stato fatto durante i lavori in seguito alla scoperta di nuove lapidi), i percorsi sono tutti realizzati in assi di legno e stabilizzato. L'obiettivo che intendevamo raggiungere era una specie di convivenza pacifica tra ciò che già c'era (le lapidi, i muri, gli edifici confinanti, l'atmosfera "silenziosa" di questo luogo) e gli elementi nuovi, schiettamente contemporanei, che abbiamo dovuto aggiungere per "recuperare" il campo.

La costruzione di un recinto intorno al cimitero e la limitazione della vegetazione al suo interno

ha formato un paesaggio astratto: il parco all'intorno continuerà a crescere e modificarsi, mentre l'ambito cimiteriale viene come liberato dallo scorrere del tempo. È un modo per segnalare che quello è il luogo della memoria?

Beh, l'hai detto talmente bene... in effetti la sensazione che si sentiva nell'aria il giorno dell'inaugurazione era proprio quella di riscoprire e di poter finalmente entrare in un luogo sacro e senza tempo, che prima non si riusciva a percepire proprio per l'assenza di confini e l'uso indifferente che se ne faceva.... E la prova è stata, cosa mai successa prima, che le persone, mettendo insieme la nuova consapevolezza e un antico gesto rituale, hanno cominciato a posare sulle tombe i sassi, testimonianza e segno tangibile del proprio passaggio. Credo quindi che l'idea di "recinto" e quindi la realizzazione della recinzione, sia stata proprio necessaria per restituire al luogo quel ruolo di spazio della memoria di cui tu stesso parli.

